

2,8 del 1923-24, salvo quelle rettifiche che per questi due ultimi anni dovranno apportarsi nel consuntivo.

La quale progressione lentamente discendente, se può essere apprezzabile, è normale continuazione di un processo iniziato già prima dell'Era nuova, ed è perciò ben lontana da quel miracolo di cui parla la leggenda fascista, facendo chiaro assegnamento sull'ignoranza e sulla credulità del pubblico: sopra tutto è tutt'altro che tale da meritare che divampasse prima l'incendio di una guerra civile, e che le fosse poi sacrificata la libertà politica del popolo italiano. ▲

Giacomo Matteotti

NOTE

(1) Vedi *Critica Sociale*, 16-31 ottobre 1923, pag. 314. A proposito, in quell'articolo vanno corretti due errori: a pag. 315, in luogo di «acquisto palazzi Venezia e Caffarelli», andava scritto «acquisto Palazzo Vidoni in cambio del Caffarelli»; e nell'ultima tabella nei 1.166,1 e 864,3 milioni attribuiti ad «Entrate diverse (non tributarie)», devono invece comprendersi anche le quote di cambio per i dazi, rispettivamente ascendenti a 369 e 500 milioni.

(2) Più curioso ancora è notare che, se il disavanzo effettivo del 1919-20 fu di 7.886 milioni, quello «reale» - cioè compilato col metodo singolare che l'on. De Stefani e la sua stampa hanno usato per dare ad intendere che il Ministero Nazionale aveva ridotto il deficit a soli 1187 milioni! - non solo scompariva, ma si convertiva in un avanzo reale di 9.080 milioni. Scherzi del linguaggio contabile nella categoria «Movimento di capitali», per il quale i miliardi raccolti da Nitti con la sottoscrizione del Consolidato, così come i 1500 milioni di obbligazioni De Stefani per le Terre Liberate, sono considerati come «attività». Perciò nei nostri conti noi ci atteniamo per ora alle sole «Spese e entrate effettive», escludendo il Movimento capitali, proprio così, del resto, come fa il compilatore del numero unico fascista.

(3) Oltre questi capitoli anche altri minori - come si può vedere nelle nostre precedenti *Smontature* - si riferiscono a spese eccezionali di guerra, e dovrebbero essere dedotti. Ma qui

li omettiamo, per maggiore semplicità, sia in uscita sia in entrata.

(4) Dear. Minist. 7 maggio 1939 n. 8142, che attribuisce al bilancio 1921-22 il carico degli 8 miliardi approvvigionamenti: decreto-legge 18 febbraio 1928 n. 618 per le spese di guerra, ecc.

(5) Il giusto fondamento del nostro computo è confermato, *ad litteram*, dallo stesso Allegato 108 alla Esposizione De Stefani, dove la Amministrazione, proprio in riferimento al conto 1921-22, scrive: «La cifra del disavanzo in sede di accertamento definitivo risulta attenuata. Infatti, ove si tolgano le partite concernenti semplici regolazioni contabili, valutare in 10 miliardi e 610 milioni, il disavanzo scende a due miliardi e 59 milioni...; calcolati però i debiti accesi nel Movimento Capitali per 3205 milioni, il disavanzo sale a 5.265 milioni»; cioè il Governo stesso riconosce che il vero disavanzo spettante al 1921-22 supera di poco i 5 miliardi.

Da parte nostra, mentre abbiamo ommesso, per le ragioni sopra notate, i Movimenti di Capitali in entrata e in uscita, scontiamo anche i milioni effettivamente spesi per approvvigionamenti per il 1921-22, perché la spesa era cessata per legge di un Governo passato; e così anche quelli delle spese militari straordinarie, in quanto sono anch'esse conseguenze eccezionali di guerra automaticamente cessate. Le rimanenti spese normali per l'Esercito e la Marina, qui perciò non computate, gravano infatti per 2.360 milioni nel 1921-22, per 2.000 nel 1920-21, analogamente ai 2.150 milioni gravanti sul 1923-24.

(6) Il disavanzo probabile del 1922-23, secondo le rettifiche De Stefani del maggio scorso, sale dalla previsione di 2.762 milioni a un accertamento di 4.453; ma non abbiamo ancora documenti per avvertire quanti di essi siano ancora eccezionalmente dovuti agli ultimi strascichi delle spese eccezionali di guerra (forse qualche centinaio di milioni ancora). Quindi il disavanzo accertato del 1922-23, depurato di quei residui di spese eccezionali, potrà essere eguale o superiore a quello del 1921-22. Il disavanzo probabile del 1923-24 deve essere anch'esso fin da ora aumentato di 200 milioni di spese per l'Esercito, stabilite con decreto del 6 settembre 1923, n. 2204.

1923 ■ UN CONFRONTO TRA I BILANCI DI DOPOGUERRA E L'ATTUALE

SMONTATURE FINANZIARIE

Giacomo Matteotti

Smiracolisti del fascismo esaltano il bilancio dello Stato presentato per il 1923-24. Essi credono, o fanno finta di credere, di ravvisare nelle sue cifre e nel confronto con l'immediato dopoguerra, la antitesi tra fascismo e... bolscevismo, tra rovina e ricostruzione della Nazione.

«Il disavanzo che nel 1920-21 - essi dicono - era salito all'enorme cifra di oltre 17 miliardi, è ridotto dal fascismo a 2 miliardi e mezzo. La spesa annua salita oltre i 36 miliardi, è ridotta a 18, sostituendo finalmente il regime dell'economia a quello della dilapidazione. E l'oppressione tributaria, inaugurata dalla demagogia postbellica, deve naturalmente attenuarsi, se invece di quasi 19 miliardi di entrate ora basteranno poco più di 15 e mezzo».

A togliere valore alla grossolana tesi fascista basterebbe forse ricordare che i malfamati Go-

verni del dopoguerra hanno avuto tutti, e per diverse ragioni, la più irriducibile opposizione dei socialisti, o bolscevichi che fossero; mentre erano appoggiati proprio da quei ceti, da quella classe, da quel... Senato, che oggi sostengono il fascismo. Oppure basterebbe ricordare che i disavanzi e le spese enormi sono stati la precisa e necessaria conseguenza della guerra cara ai nazionalfascisti. Ma queste obiezioni potrebbero sembrare di natura troppo semplicisticamente polemica e politica; e le affermazioni concitate e ingiuriose, le insinuazioni della stampa più diffusa e sussidiata dai gruppi che della guerra hanno profittato, hanno mostrato purtroppo di avere più presa nei cervelli dei ceti medi, che non il ragionamento.

Vorrei perciò attenermi esclusivamente alle cifre. Vorrei prendere in considerazione l'ultimo e più bolscevico degli anni del dopo guerra (1920-21). Vorrei considerarne le entrate e le spese, quali risultano tutte, e indubitabili or-

TABELLA 1

| | Consuntivo 1920-21 | Preventivo 1923-24 | Diminuzione |
|-------------------|--------------------|--------------------|-------------|
| Spese effettive | 36.229 | 18.181 | - 18.048 |
| Entrate effettive | 18.820 | 15.565 | - 3.255 |
| Disavanzo | 17.409 | 2.616 | - 17.793 |

TABELLA 2

| Ministero | Titolo della spesa | SPESA | |
|--|---|--|--------------------------------|
| | | effettiva nel 1920-21 (in milioni) | stanziata 1923-24 (in milioni) |
| Guerra | Spese straordinarie per la guerra, armi e munizioni | 6795 | — |
| | Polizia mortuaria di guerra | 15 | — |
| | Arretrati aeronautica | 22,5 | — |
| | Ricoverati di guerra in stabilimenti sanitari civili | 15 | — |
| | Cottimi per gestioni di guerra | 7 | — |
| Marina | Spese straordinarie di guerra | 664,7 | — |
| | Soprossoldi, requisizioni, indennità rischi di guerra | 21,3 | — |
| Tesoro | Spese di cambio | 3000 | 80 |
| | Sovrin. Enti invasi da guerra | 15 | — |
| | Assistenza e sussidi militari di guerra | 202,2 | — |
| | Raccolta rottami di guerra | 10 | — |
| | Conversione valuta austro-ungarica | 60 | — |
| | Riscatto polizze combattenti | 12,8 | — |
| | Assegni resid. Infermi guerra | 10 | — |
| | Residui guerra ceduti a guardie | 5 | — |
| | Sussidi profughi e altre assistenze | 39 | — |
| | Interni | Pareggio bilanci Provincie Comuni invasi | 85 |
| Sussidi a istituti orfani e invalidi di guerra | | 26,9 | — |
| Esteri | Rappresentanti neutrali in territori nemici | 5 | — |
| | Acquisto palazzi Venezia e Caffarelli | 4,3 | — |
| | Spese di cambio | 52 | 23 |
| Lavori PP. | Residui anni antecedenti | 1,8 | — |
| | Utilizzazione teleferiche di guerra | 10 | — |
| Industria | Tasse studenti in guerra | 1 | — |
| <i>Da riportare</i> | | 11.080,5 | 103 |

TABELLA 3

| Ministero | Titolo della spesa | spesa nel 1920-21 (in milioni) | stanziamento 1923-24 (in milioni) |
|-------------------|--|--------------------------------|-----------------------------------|
| Tesoro | Approvvigionamenti e consumi | 4700 | — |
| | Amministr. Approv. cons. (2) | 19,3 | — |
| | Risarcimenti danni guerra | 200 | 1500 |
| | Anticipazioni per risarcimenti | 950 | |
| Terre Lib. | Ricostruzioni nelle terre liberate | 580 | 1,7 |
| | Amministrazione terre liberate | 20 | |
| Guerra | Ricostruzioni o riparaz. Terre devastate | 1304,4 | 120 |
| | Esercizio ferrovie e amministrazione civile nuove Province (3) | | 250 |
| Marina mercantile | Sussidi costruzione, servizi e requisizioni traffico marittimo | 1363,6 | 260,3 |
| | Sussidi equo trattamento | 411,7 | 62,5 |
| | Aggio dei vaglia internazionali | 132,0 | — |
| | Spesa monopolio caffè (4) | 329,4 | — |
| <i>Totale</i> | | 10.010,4 | 2.194,5 |

TABELLA 4

| Ministero | Titolo della spesa | spesa nel 1920-21 | stanziamento 1923-24 |
|----------------------|------------------------------------|-------------------|----------------------|
| Finanze | Interessi debiti diversi | 4.213,7 | 5.644,6 |
| | Pensioni guerra e assist. Militare | 1.122,1 | 1.400,1 |
| | Provveditorato generale | — | 121,2 |
| | Acquisto saccarina | 50,1 | — |
| | Coniazione nuove monete | 37 | — |
| | Vincite lotto | 123 | 126,5 |
| | Acquisto tabacchi | 450 | 422 |
| | Spese fiammiferi | 91,3 | — |
| <i>Tot. parziale</i> | | 6.181,2 | 7.795,1 |

mai, dal conto consuntivo; (1) e metterlo a confronto con le previsioni fasciste per il 1923-24, cioè con le stesse loro più rosee ipotesi, senza tener conto che la realtà può (come

spesso è avvenuto) modificarle in peggio. Anche su tali basi numeriche di confronto io sono certo di dimostrare che l'antitesi che i fascisti vantano fra i bilanci passati e l'attuale e la pre-

TABELLA 5

| Finanze | | | |
|---------|---|----------------|----------------|
| | Disavanzo ferroviario | 1.045 | 374,3 |
| | Dotazione Camere, Presidenza Consiglio, Corte Conti | 38,6 | 47,1 |
| | Guardie di finanza | 134,8 | 195,4 |
| | Altre spese ordinarie d'amministr. | 804,1 | 776,0 |
| | Altre spese straordinarie | 387,4 | 492,6 |
| | <i>Totale parziale</i> | <i>2.409,9</i> | <i>1.885,4</i> |

TABELLA 6

| Esteri | Spese ordinarie e straordinarie | 47 | 44,5 |
|------------|----------------------------------|----------------|--------------|
| Istruzione | Spese ordinarie e straordinarie | 855,9 | 860,4 |
| Giustizia | Spese ordinarie e straordinarie | 180,8 | 183,7 |
| Interni | Carceri e riformatori | 87,2 | 123 |
| | Sussidi a Enti di beneficenza | 29,5 | 15 |
| | Altre spese ordinarie e straord. | 288,3 | 236,4 |
| | <i>Totale parziale</i> | <i>1.488,7</i> | <i>1.463</i> |

TABELLA 7

| Interni | Regia Guardia e Milizia Nazionale | 300 (approssim.) | 25 |
|---------|--|------------------|----------------|
| | Carabinieri | 380 (approssim.) | 508,4 |
| Guerra | Aeronautica | 33,3 | 200 |
| | Spese ordinarie e straord. esercito | 1.328 | 1.389,1 |
| Marina | Spese ordinarie e straord. marina | 674,5 | 771,5 |
| Colonie | Spese ordinarie e straordinarie | 232,7 | 254,7 |
| | Spese che erano inserite nel Bilancio guerra | 56 | — |
| | <i>Totale parziale</i> | <i>3.004,5</i> | <i>3.148,7</i> |

TABELLA 8

| Industria | Fondazione Istituto di credito | 6 | — |
|---------------|---|----------------|----------------|
| | Interessi mutui case popolari | 38 | — |
| | Altre spese ordin. e straordinarie | 39,1 | 36,6 |
| Lavoro | Contributo alle Casse assicurazioni sociali | 120 | — |
| | Spese lavoro e statistica | 6,2 | 2 |
| Agricoltura | Spese ordinarie e straordinarie | 70,9 | 84,1 |
| Lavori Pubbl. | Acquedotto pugliese | 51,9 | 15 |
| | Terremoto: ricostruzioni | 190,3 | 34 |
| | Altre spese ordin. e straordinarie | 637,7 | 559,8 |
| Marina | Spesa marina mercantile | 12,7 | 12,7 |
| | Navigazione isole e Stretto Messina | 14,7 | (v. ferr.) |
| Poste Telegr. | Spese ordinarie e straordinarie | 867,3 | 848 |
| | <i>Totale</i> | <i>2.054,8</i> | <i>1.592,2</i> |

sunzione loro di aver risanato le finanze dello Stato non sono che una favola per gli ignoranti; - che la deflazione della entrata e della spesa non è un miracolo fascista; ma rappresenta in grande parte l'*automatica conseguenza della cessazione degli eccezionali provvedimenti dipendenti dalla guerra.*

Le cifre di partenza sono esatte (vedi Tabella 1). Ma le cifre globali poco o nulla dicono. Occorre scomporle negli elementi dai quali risultano. Le spese del 1920-21 sono salite, secondo il consuntivo 1920-21 a più di 36 miliardi; ma quante di esse non erano spese dell'anno, sebbene liquidazione di spese o di impegni assunti nei precedenti anni di guerra? Quante erano spese eccezionali di guerra, che per questa solo loro qualità erano da considerarsi cessati, e non rinnovabili nel 1923-24, anche se quest'anno non fosse caduto nell'era fascista?

Ne diamo un primo elenco, che non pretende di essere completo (vedi Tabella 2).

Sono già dunque per questo solo titolo (spese eccezionali di guerra) quasi undici miliardi di lire in più, che l'anno 1920-21 dovette sopportare per la guerra, e che l'anno 1923-24 non aveva più da sopportare, qualunque fosse il regime vigente, sgravando così automaticamente il bilancio di una somma corrispondente, fuor di ogni merito o colpa di Governo.

Ma, accanto a queste, anche altre spese, se

non furono vere e proprie spese di guerra, trasero però ugualmente origine, occasione o inizio dalla guerra, o possono comunque riguardarsi di carattere eccezionale, e quindi non ripetibili nei seguenti bilanci: o erano spese di cui era già automaticamente predeterminata o prevista la cessazione o diminuzione negli anni successivi. Sono tra esse (vedi Tabella 3).

Ora, aggiungendo alle spese eccezionali di guerra prima elencate, quest'altra somma di spese, in parte pure originanti dalla guerra, e tutte cessate o destinate a cessare o diminuire per la loro stessa natura transitoria o per provvedimenti anteriori al Governo fascista, noi abbiamo un totale di spese eccezionali o transitorie a carico del 1920-21 di circa 21.090 milioni; contro una spesa a carico del 1923-24 di 2.297 milioni, con una differenza di 18.793 milioni.

Così dunque, per i soli fatti sopraccennati, che sono quasi tutti fuori della volontà, capacità o attività fascista, la spesa dello Stato doveva ridursi di parecchio più che 18 miliardi nel 1923-24 in confronto del 1920-21.

Quella deflazione del Bilancio da 36 a 18 miliardi, che i ciarlatani e i miracolisti cercano di attribuire a merito fascista, è esuberantemente spiegata, anzi resa necessaria, da quella progressiva cessazione di fatti eccezionali, quasi tutti dipendenti dalla guerra, che si sarebbe quasi automaticamente verificata con qualsiasi Governo, compresa quella parodia di Governo cui presiedette il guardiano di Pinerolo.

TABELLA 9

| | consuntivo 1920-21 (in milioni) | preventivo 1923-24 (in milioni) |
|--|---------------------------------|---------------------------------|
| Spese di guerra, eccezionali o transitorie | 21.091 | 2.297 |
| Amministrazione finanziaria (compreso il disavanzo Ferroviario) | 6.181 | 7.795 |
| Esteri, Istruzione, Giustizia, Interni | 2.410 | 1.885 |
| Corpi armati e Colonie | 1.488 | 1.463 |
| Industria, Lavoro, Agricoltura, Lavori Pubblici, Marina mercantile e Poste | 3.004 | 3.149 |
| <i>Totale generale delle spese</i> | <i>2.055</i> | <i>1.592</i> |
| | <i>36.229</i> | <i>18.181</i> |

TABELLA 10

| | consuntivo 1920-21 (in milioni) | preventivo 1923-24 (in milioni) |
|---|---------------------------------|---------------------------------|
| Proventi straordinari di portafoglio (cioè partite contabili quasi tutte attinenti alla guerra) | 3.500 | — |
| Rimborsi traffico marittimo di guerra | 571,4 | — |
| Sovrastasse equo trattamento (cessato nel gennaio 1922) | 236,4 | — |
| Zucchero di Stato (saccarinato) | 72 | — |
| Entrata monopolio caffè equivalente al costo (abolito nel marzo 1922) | 329,4 | — |
| Entrate diverse straordinarie | 277,9 | 80,3 |
| Residui di guerra e riparazioni tedesche | 770,2 | 1000 |
| Sovraprofiti e imposta straord. di guerra | 2.078,8 | 412,5 |
| <i>Totale</i> | <i>7.836,1</i> | <i>1.492,8</i> |

TABELLA 11

| | consuntivo 1920-21 (in milioni) | preventivo 1923-24 (in milioni) |
|---|---------------------------------|---------------------------------|
| Redditi patrimoniali | 19,7 | 16,9 |
| Imposte dirette ordinarie (5) | 2.023,4 | 3.107,5 |
| Imposte su scambi ricchezza | 2.014,3 | 2.412,9 |
| Contributo mutilati | — | 392,2 |
| Imposte sui consumi (5) | 1.593,9 | 2.475,7 |
| Monopoli (meno il costo caffè) | 3.254,5 | 3.443,3 |
| Poste e altri servizi pubblici | 618 | 799 |
| Provveditorato (vedi equivalente spesa) | — | 120,9 |
| Rimborsi e concorsi | 153,9 | 297,9 |
| Entrate diverse (non tributarie) | 1.166,1 | 864,3 |
| Entrate nuove provincie | 138,1 | 142,6 |
| <i>Totale</i> | <i>10.981,9</i> | <i>14.073,2</i> |

Sgombrato così il terreno da quella più grossolana apparenza che poteva indurre in inganno i semplici e stabilito che, per le sole eccezionali ragioni indicate, il Bilancio 1923-24 avrebbe dovuto automaticamente ridursi a molto meno di 18 miliardi di spesa, in confronto dei 36 del 1920-21, senza merito o colpa del Governo vigente — passiamo a considerare più oltre, in cifre pur sempre abbastanza sintetiche, come si possono confrontare le residue spese di carattere più normale compiute nel 1920-21 con i 18 miliardi che ha stanziato il Governo fascista per il 1923-24, e se in ciò almeno si possa riscontrare alcuna rilevante economia e utilità. Poiché abbiamo già accennato ai due miliardi e un quarto delle terre liberate, delle loro ferrovie e amministrazioni, dei sussidi a costruzioni navali, traffico marittimo e ferrovie secondarie, proseguiamo ora nell'esame dei singoli bilanci (vedi Tabella 4).

Di tutto questo gruppo di aumenti o diminuzioni il Governo fascista non ha alcuna colpa né merito: essendo aumentati i debiti, esso ha dovuto ingrossare la somma degli interessi, così come è automaticamente aumentata e dovrà poi diminuire la somma delle pensioni (l'economia sull'aliquota interessi risale a un ministero precedente, e dipende dal resto dalle condizioni del mercato; le annunciate riforme delle pensioni non hanno avuto finora alcuna attuazione di pratica portata); le spese per acquisto di saccarina sono già cessate da due anni con la cessazione dello zucchero di Stato;

la coniazione di moneta fu un fatto transitorio; la cessazione della spesa per il monopolio dei fiammiferi ha il suo corrispondente in una cessazione di entrata, le allocazioni per il lotto, l'acquisto dei tabacchi e i rimborsi di imposta hanno un valore puramente ipotetico nel preventivo, o corrispondente di solito all'entrata nel consuntivo; e la nuova spesa per il provveditorato generale non rappresenta un maggiore carico, perché le corrisponde un'entrata coi diversi Ministeri, quasi come partita di giro. Variazioni effettivamente dipendenti dall'azione governativa potrebbero aversi invece nelle rimanenti categorie dello stesso Ministero; che sinteticamente così rappresentiamo (vedi Tabella 5).

Quella del disavanzo ferroviario, ridotto da più di 1 miliardo a 374 milioni, sarebbe finalmente la prima economia, attribuibile in parte (in parte dipende dal minor costo del carbone, dalle minori riparazioni dei carri ecc.) all'azione del Governo fascista. Ma meglio che nel preventivo, essa potrà essere riscontrata e valutata, in sé e nelle conseguenze, soltanto quando l'esercizio sarà esaurito. Nella Guardia di finanza si ha invece un aumento di spesa; così come un leggero aumento si ha nel complesso delle altre spese d'amministrazione, ordinarie e straordinarie, in cui si riassume tutta l'attività burocratica e amministrativa del Ministero più importante, che incassa i tributi e provvede alla gestione finanziaria dello Stato.

Nei bilanci degli Esteri, delle Colonie, del-

TABELLA 5

| Finanze | | | |
|---------|---|----------------|----------------|
| | Disavanzo ferroviario | 1.045 | 374,3 |
| | Dotazione Camere, Presidenza Consiglio, Corte Conti | 38,6 | 47,1 |
| | Guardie di finanza | 134,8 | 195,4 |
| | Altre spese ordinarie d'amministr. | 804,1 | 776,0 |
| | Altre spese straordinarie | 387,4 | 492,6 |
| | <i>Totale parziale</i> | <i>2.409,9</i> | <i>1.885,4</i> |

TABELLA 6

| Esteri | Spese ordinarie e straordinarie | 47 | 44,5 |
|------------------------|----------------------------------|----------------|--------------|
| Istruzione | Spese ordinarie e straordinarie | 855,9 | 860,4 |
| Giustizia | Spese ordinarie e straordinarie | 180,8 | 183,7 |
| Interni | Carceri e riformatori | 87,2 | 123 |
| | Sussidi a Enti di beneficenza | 29,5 | 15 |
| | Altre spese ordinarie e straord. | 288,3 | 236,4 |
| <i>Totale parziale</i> | | <i>1.488,7</i> | <i>1.463</i> |

TABELLA 7

| Interni | Regia Guardia e Milizia Nazionale | 300 (approssim.) | 25 |
|------------------------|--|------------------|----------------|
| | Carabinieri | 380 (approssim.) | 508,4 |
| Guerra | Aeronautica | 33,3 | 200 |
| | Spese ordinarie e straord. esercito | 1.328 | 1.389,1 |
| Marina | Spese ordinarie e straord. marina | 674,5 | 771,5 |
| Colonie | Spese ordinarie e straordinarie | 232,7 | 254,7 |
| | Spese che erano inserite nel Bilancio guerra | 56 | — |
| <i>Totale parziale</i> | | <i>3.004,5</i> | <i>3.148,7</i> |

TABELLA 8

| Industria | Fondazione Istituto di credito | 6 | — |
|---------------|---|----------------|----------------|
| | Interessi mutui case popolari | 38 | — |
| | Altre spese ordin. e straordinarie | 39,1 | 36,6 |
| Lavoro | Contributo alle Casse assicurazioni sociali | 120 | — |
| | Spese lavoro e statistica | 6,2 | 2 |
| Agricoltura | Spese ordinarie e straordinarie | 70,9 | 84,1 |
| Lavori Pubbl. | Acquedotto pugliese | 51,9 | 15 |
| | Terremoto: ricostruzioni | 190,3 | 34 |
| | Altre spese ordin. e straordinarie | 637,7 | 559,8 |
| Marina | Spesa marina mercantile | 12,7 | 12,7 |
| | Navigazione isole e Stretto Messina | 14,7 | (v. ferr.) |
| Poste Telegr. | Spese ordinarie e straordinarie | 867,3 | 848 |
| <i>Totale</i> | | <i>2.054,8</i> | <i>1.592,2</i> |

sunzione loro di aver risanato le finanze dello Stato non sono che una favola per gli ignoranti; - che la deflazione della entrata e della spesa non è un miracolo fascista; ma rappresenta in grande parte l'*automatica conseguenza della cessazione degli eccezionali provvedimenti dipendenti dalla guerra.*

Le cifre di partenza sono esatte (vedi Tabella 1). Ma le cifre globali poco o nulla dicono. Occorre scomporle negli elementi dai quali risultano. Le spese del 1920-21 sono salite, secondo il consuntivo 1920-21 a più di 36 miliardi; ma quante di esse non erano spese dell'anno, sebbene liquidazione di spese o di impegni assunti nei precedenti anni di guerra? Quante erano spese eccezionali di guerra, che per questa solo loro qualità erano da considerarsi cessati, e non rinnovabili nel 1923-24, anche se quest'anno non fosse caduto nell'era fascista?

Ne diamo un primo elenco, che non pretende di essere completo (vedi Tabella 2).

Sono già dunque per questo solo titolo (spese eccezionali di guerra) quasi undici miliardi di lire in più, che l'anno 1920-21 dovette sopportare per la guerra, e che l'anno 1923-24 non aveva più da sopportare, qualunque fosse il regime vigente, sgravando così automaticamente il bilancio di una somma corrispondente, fuor di ogni merito o colpa di Governo.

Ma, accanto a queste, anche altre spese, se

non furono vere e proprie spese di guerra, trasero però ugualmente origine, occasione o inizio dalla guerra, o possono comunque riguardarsi di carattere eccezionale, e quindi non ripetibili nei seguenti bilanci: o erano spese di cui era già automaticamente predeterminata o prevista la cessazione o diminuzione negli anni successivi. Sono tra esse (vedi Tabella 3).

Ora, aggiungendo alle spese eccezionali di guerra prima elencate, quest'altra somma di spese, in parte pure originanti dalla guerra, e tutte cessate o destinate a cessare o diminuire per la loro stessa natura transitoria o per provvedimenti anteriori al Governo fascista, noi abbiamo un totale di spese eccezionali o transitorie a carico del 1920-21 di circa 21.090 milioni; contro una spesa a carico del 1923-24 di 2.297 milioni, con una differenza di 18.793 milioni.

Così dunque, per i soli fatti sopraccennati, che sono quasi tutti fuori della volontà, capacità o attività fascista, la spesa dello Stato doveva ridursi di parecchio più che 18 miliardi nel 1923-24 in confronto del 1920-21.

Quella deflazione del Bilancio da 36 a 18 miliardi, che i ciarlatani e i miracolisti cercano di attribuire a merito fascista, è esuberantemente spiegata, anzi resa necessaria, da quella progressiva cessazione di fatti eccezionali, quasi tutti dipendenti dalla guerra, che si sarebbe quasi automaticamente verificata con qualsiasi Governo, compresa quella parodia di Governo cui presiedette il guardiano di Pinerolo.

TABELLA 9

| | consuntivo 1920-21 (in milioni) | preventivo 1923-24 (in milioni) |
|--|---------------------------------|---------------------------------|
| Spese di guerra, eccezionali o transitorie | 21.091 | 2.297 |
| Amministrazione finanziaria (compreso il disavanzo Ferroviario) | 6.181 | 7.795 |
| Esteri, Istruzione, Giustizia, Interni | 2.410 | 1.885 |
| Corpi armati e Colonie | 1.488 | 1.463 |
| Industria, Lavoro, Agricoltura, Lavori Pubblici, Marina mercantile e Poste | 3.004 | 3.149 |
| <i>Totale generale delle spese</i> | <i>2.055</i> | <i>1.592</i> |
| | <i>36.229</i> | <i>18.181</i> |

TABELLA 10

| | consuntivo 1920-21 (in milioni) | preventivo 1923-24 (in milioni) |
|---|---------------------------------|---------------------------------|
| Proventi straordinari di portafoglio (cioè partite contabili quasi tutte attinenti alla guerra) | 3.500 | — |
| Rimborsi traffico marittimo di guerra | 571,4 | — |
| Sovrastasse equo trattamento (cessato nel gennaio 1922) | 236,4 | — |
| Zucchero di Stato (saccarinato) | 72 | — |
| Entrata monopolio caffè equivalente al costo (abolito nel marzo 1922) | 329,4 | — |
| Entrate diverse straordinarie | 277,9 | 80,3 |
| Residui di guerra e riparazioni tedesche | 770,2 | 1000 |
| Sovraprofiti e imposta straord. di guerra | 2.078,8 | 412,5 |
| <i>Totale</i> | <i>7.836,1</i> | <i>1.492,8</i> |

TABELLA 11

| | consuntivo 1920-21 (in milioni) | preventivo 1923-24 (in milioni) |
|---|---------------------------------|---------------------------------|
| Redditi patrimoniali | 19,7 | 16,9 |
| Imposte dirette ordinarie (5) | 2.023,4 | 3.107,5 |
| Imposte su scambi ricchezza | 2.014,3 | 2.412,9 |
| Contributo mutilati | — | 392,2 |
| Imposte sui consumi (5) | 1.593,9 | 2.475,7 |
| Monopoli (meno il costo caffè) | 3.254,5 | 3.443,3 |
| Poste e altri servizi pubblici | 618 | 799 |
| Provveditorato (vedi equivalente spesa) | — | 120,9 |
| Rimborsi e concorsi | 153,9 | 297,9 |
| Entrate diverse (non tributarie) | 1.166,1 | 864,3 |
| Entrate nuove provincie | 138,1 | 142,6 |
| <i>Totale</i> | <i>10.981,9</i> | <i>14.073,2</i> |

Sgombrato così il terreno da quella più grossolana apparenza che poteva indurre in inganno i semplici e stabilito che, per le sole eccezionali ragioni indicate, il Bilancio 1923-24 avrebbe dovuto automaticamente ridursi a molto meno di 18 miliardi di spesa, in confronto dei 36 del 1920-21, senza merito o colpa del Governo vigente — passiamo a considerare più oltre, in cifre pur sempre abbastanza sintetiche, come si possono confrontare le residue spese di carattere più normale compiute nel 1920-21 con i 18 miliardi che ha stanziato il Governo fascista per il 1923-24, e se in ciò almeno si possa riscontrare alcuna rilevante economia e utilità. Poiché abbiamo già accennato ai due miliardi e un quarto delle terre liberate, delle loro ferrovie e amministrazioni, dei sussidi a costruzioni navali, traffico marittimo e ferrovie secondarie, proseguiamo ora nell'esame dei singoli bilanci (vedi Tabella 4).

Di tutto questo gruppo di aumenti o diminuzioni il Governo fascista non ha alcuna colpa né merito: essendo aumentati i debiti, esso ha dovuto ingrossare la somma degli interessi, così come è automaticamente aumentata e dovrà poi diminuire la somma delle pensioni (l'economia sull'aliquota interessi risale a un ministero precedente, e dipende dal resto dalle condizioni del mercato; le annunciate riforme delle pensioni non hanno avuto finora alcuna attuazione di pratica portata); le spese per acquisto di saccarina sono già cessate da due anni con la cessazione dello zucchero di Stato;

la coniazione di moneta fu un fatto transitorio; la cessazione della spesa per il monopolio dei fiammiferi ha il suo corrispondente in una cessazione di entrata, le allocazioni per il lotto, l'acquisto dei tabacchi e i rimborsi di imposta hanno un valore puramente ipotetico nel preventivo, o corrispondente di solito all'entrata nel consuntivo; e la nuova spesa per il provveditorato generale non rappresenta un maggiore carico, perché le corrisponde un'entrata coi diversi Ministeri, quasi come partita di giro. Variazioni effettivamente dipendenti dall'azione governativa potrebbero aversi invece nelle rimanenti categorie dello stesso Ministero; che sinteticamente così rappresentiamo (vedi Tabella 5).

Quella del disavanzo ferroviario, ridotto da più di 1 miliardo a 374 milioni, sarebbe finalmente la prima economia, attribuibile in parte (in parte dipende dal minor costo del carbone, dalle minori riparazioni dei carri ecc.) all'azione del Governo fascista. Ma meglio che nel preventivo, essa potrà essere riscontrata e valutata, in sé e nelle conseguenze, soltanto quando l'esercizio sarà esaurito. Nella Guardia di finanza si ha invece un aumento di spesa; così come un leggero aumento si ha nel complesso delle altre spese d'amministrazione, ordinarie e straordinarie, in cui si riassume tutta l'attività burocratica e amministrativa del Ministero più importante, che incassa i tributi e provvede alla gestione finanziaria dello Stato.

Nei bilanci degli Esteri, delle Colonie, del-

l'Istruzione, della Giustizia e dell'Interno, eccettuate le spese eccezionali sopra ricordate e quelle per la Regia Guardia e Milizia Nazionale di cui parleremo poi, le differenze sono le seguenti (vedi Tabella 6).

Differenze minime dunque: nei bilanci degli Esteri, dell'Istruzione e della Giustizia si può dire che la spesa rimanga inalterata.

Naturalmente, oltre l'aspetto economico, dovrebbe considerarsi l'aspetto morale; se cioè sia per essere anche eguale il modo e il risultato della spesa; ma questo non può esser fatto, e anche allora con una certa difficoltà, che ad esercizio esaurito. Frattanto è certo che le somme *effettivamente spese* nel 1920-21 non sono superiori a quelle *preventivate* (salvo complicazioni!) per il 1923-24.

Le spese per le carceri aumentano di molto; diminuiscono invece, di altrettanto e più quelle per la beneficenza e per l'igiene, sulle quali principalmente si è economizzato per ridurre anche le altre spese ordinarie e straordinarie del Ministero degli Interni.

Qualche maggiore variazione si fa forse in un altro gruppo (vedi Tabella 7).

I primi due capitoli segnano una *diminuzione* complessiva di circa 150 milioni nei corpi armati di P.S. Come tutti sanno però essa non dipende da una amministrazione più economica; bensì dallo scioglimento di un corpo avvenuto per ragioni politiche, e dalla sua sostituzione con una assai numerosa milizia di partito; sulla qual cosa, così come sull'efficienza dell'attuale ordinamento rispetto alle esigenze della sicurezza pubblica, il giudizio esorbita dal campo economico per divenire tutto politico.

L'Esercito e la Marina, dopo tanti discorsi sulla loro insufficienza, sulla necessità di riforme e di nuovi ordinamenti e armamenti, restano invece, almeno sulla carta delle previsioni, quasi allo stesso punto del 1920-21; con un aumento notevole soltanto per l'aeronautica.

Una diminuzione complessiva di 54 milioni è segnata invece per le Colonie. Ma la sua effettiva attuazione dipende da alcuni elementi incerti che solo a fine esercizio potranno ritenersi definiti; e se a carico dell'esercizio 1920-21 restavano le conseguenze della guerra europea, su quello in corso potranno gravare gli effetti di una politica di conquista.

E veniamo all'ultimo gruppo di Bilanci di natura più economica e sociale, nel quale le differenze di stanziamenti sono le seguenti (vedi Tabella 8).

In questo gruppo soltanto si avverte una *sensibile economia di quasi mezzo miliardo*. Si potrebbe notare anche qui che l'economia è soltanto sulla carta delle previsioni, e che già negli ultimi giorni sono stati annunciati decreti di maggiori spese, in seguito al fatto che il Presidente del Consiglio, viaggiando, si è accorto che vi sono case da costruire, acquedotti da fabbricare, vie da aprire, ecc. e che quindi occorre rinunciare ad alcune delle vantate economie. Ma quale che sia alla fine il risultato, il fatto è che le economie non riguardano in complesso spese burocratiche o dilapidatore per loro natura, ma quasi esclusivamente spese di *ricostruzione economica*: sono 36 milioni in meno per l'acquedotto pugliese, 38 per le case popolari cui si dice che basteranno i residui degli anni scorsi, 150 per le ricostruzioni rese necessarie dal terremoto, delle quali pare si cominci a ricredere necessario il ripristino, 120 per gli istituti nazionali di assicurazione sociale, che ora si sospendono ritenendo sufficienti i fondi già costituiti, ma che già prima si capitalizzavano - non si consumavano - dagli stessi Istituti che poi sono tutt'uno con lo Stato.

Nell'amministrazione postelegrafica, pure con gli annunciati licenziamenti, l'economia prevista in confronto del 1920-21 non è che di 19 milioni su quasi novecento di spesa.

Sommando ora i diversi gruppi (vedi Tabella 9). Ricostruiamo i due bilanci confrontati, e vediamo nelle conclusioni confermata la asserzione preposta a questa breve disamina, e cioè che la pretesa antitesi fascista tra gli anni della dilapidazione e quella della ricostruzione, è il prodotto di un equivoco che le cifre riescono facilmente a dissipare.

Ciò non significa per noi, naturalmente, che nel 1920-21, né nel 1919-20, né negli anni precedenti, si sia amministrata ottimamente la finanza dello Stato. Potremmo anzi ricordare le nostre critiche di allora, quando coloro, che oggi trovano obbrobriosi quei Governi, li esaltavano o li appoggiavano. Né le nostre considerazioni vorrebbero significare, per converso, che tutte le proposte del bilancio fascista siano da repudiarsi. No, neppure questo certamente.

Abbiamo voluto soltanto contribuire alla *smontatura* di una favola diffusa, per la quale il regime della violenza vorrebbe camuffarsi come il regime dell'unica possibile salvezza, e richiamare alla *realtà* quella parte del popolo italiano che tanto è facile talora all'esagerazione critica come alla adulazione inconsiderata, con poco equilibrio e con poca dignità.

* * *

Per completare la visione del bilancio italiano non sarà inopportuno concludere queste note con un analogo confronto sintetico delle *Entrate* nelle stesse annate. Anche in questo campo il fascismo si era procurato adesioni, proclamando la necessità di alleviare il peso dei tributi; e naturalmente non ne fece quasi nulla. Se la entrata dai 18,820 milioni del 1920-21 scende ai 15,565 del 1923-24, ciò non è dovuto ad attenuazione di imposte, ma esclusivamente alla scomparsa delle entrate eccezionali di guerra. Infatti il gruppo delle entrate straordinarie è il seguente (vedi Tabella 10).

Entrate che sono, come si vede, quasi tutte cessate automaticamente, o per provvedimenti anteriori al Governo fascista, o, ad ogni modo, indipendenti dalla sua attività. Anche la imposta sui sovrappiù di guerra, reclamata ufficialmente dai Fasci nel 1920, e rinnegata più tardi, non ha avuto alcuna mutazione nel suo corso, se non l'esaurimento naturale conseguente alle leggi e alle norme già dapprima emanate. Nei rimanenti gruppi di Entrate invece le variazioni sono le seguenti (vedi Tabella 11). Non che di una attenuazione tributaria, si trovano in questo specchio i chiari segni di uno sviluppo e aggravamento tributario, quale era del resto necessario a un migliore equilibrio del bilancio, e quale era stato predisposto da leggi e provvedimenti quasi tutti anteriori al Governo fascista, senza sua colpa, come senza suo merito. ▲

Giacomo Matteotti

NOTE

(1) Ho assunto per confronto il 1920-21 non solo per la considerazione politica che dal 1921 in poi il Governo Giolitti si orientò verso il fascismo e ne ebbe i voti: ma anche per la considerazione pratica che è l'ultimo di cui conosciamo i risultati precisi. E' infatti deplorabile che, mentre col 1920-21 si erano fatti considerevoli passi innanzi nella pubblicazione del Consuntivo, ora si torni a perseverare in un ritardo ormai non più giustificabile con le circostanze eccezionali di guerra, e, dopo più di un anno, ancora non sia noto il Consuntivo 1921-22.

(2) La somministrazione del pane a prezzo politico inferiore era iniziata durante la guerra. L'o.d.g. Casalini esigeva che, prima di modi-

ficarla, si tassassero i ricchi in generale, e in particolare i profittatori di guerra. La cessazione della spesa per il grano fu deliberata e attuata dal Ministero Giolitti nel 1920-21.

(3) In conseguenza della guerra si dovettero riparare i danni fatti nelle terre invase, riparendone il carico in alcune annualità: e l'esercizio assunse la provvisoria riattazione e amministrazione ferroviaria e civile. Per la sua stessa natura questa non potrebbe essere confrontata con quella di un periodo normale ed è cessata subito dopo. La rateizzazione delle riparazioni non è elemento importante rispetto alla economia della esecuzione che rimane rotta dalle stesse norme e che sarà esaurita in un paio d'anni. La soppressione del Ministero T.L. era già deliberata.

(4) In seguito alla distruzione in guerra di una parte del naviglio mercantile, con vari decreti erano stati stabiliti forti sussidi di costruzione, con scadenza al 30 giugno 1921. Successivamente sono stati concessi altri sussidi

minori. Pure in seguito alle condizioni eccezionali della marina sovvenzionata in conseguenza della guerra, lo Stato aveva assunto provvisoriamente il carico della gestione. Per le norme dell'equo trattamento, nelle ferrovie secondarie e tramviarie lo Stato concorreva con sussidi tratti per la maggior parte da sovrattasse sui trasporti che vedremo nell'entrata: i quali cessarono col gennaio 1922. Anche l'aggio sui vaglia internazionali ha perduto la sua configurazione in seguito alla Convenzione di Madrid dell'altro anno. Il monopolio sul caffè, istituito dal Ministro Meda, è cessato pure fin dal marzo 1922, come era già prima cessato quello sulle lampadine elettriche.

(5) Consiglio il lettore a non tentar di trarre da questa classifica nessuna illazione sui vari generi di imposte, primo perché questa è la classifica ufficiale, inesatta per molte categorie; secondo perché anche in questa materia sarebbe indispensabile scendere a più minuti particolari.

1924 ■ GIACOMO MATTEOTTI E LA CRITICA SOCIALE

DOPO UN ANNO DI DOMINANZA FASCISTA

Giacomo Matteotti

La giustificazione del rivolgimento fascista era presentata in questo duplice scopo: *ristabilire l'autorità dello Stato e della legge*, che si diceva diminuita dal bolscevismo prima e dalle bande armate del fascismo poi, sovverchianti la debolezza del regime democratico; *restaurare la finanza e l'economia nazionale*, porta te sull'orlo del fallimento.

Se i due scopi siano stati perseguiti o raggiunti - in modo da giustificare l'assalto violento del fascismo' che portò la Nazione al rischio di una guerra civile e comunque limitò la libertà e le garanzie dei cittadini - è oramai tempo, dopo un anno, di constatare.

L'AUTORITÀ DELLO STATO E LA LEGGE

Mai come in questo periodo di tempo *la legge* è divenuta una finzione, che non offre più nessuna garanzia per nessuno. La libertà personale, di domicilio, di riunione non sono più regolate dallo Statuto, e neppure dai soli capricci della polizia, ma continuano ad essere alla mercè di qualsiasi capo fascista. Ottanta cittadini italiani sono stati in quest'anno uccisi impunemente dai cittadini che godono il privilegio fascista, e le stesse esecuzioni sommarie, pubblicamente organizzate e condotte, non hanno avuto alcuna sanzione, non che di condanne, neppure di procedimenti giudiziari. Migliaia di cittadini sono stati bastonati, percossi, feriti; centinaia di domicili invasi o devastati, senza che la polizia se ne sia mai accorta.

La libertà di stampa dovrebbe essere garantita dallo Statuto, ma non passa settimana che un giornale non sia o soppresso illegalmente dai Prefetti e dai Questori, o assalito e devastato da fascisti, o per lo meno pubblicamente minacciato di violenza, non tanto per avere commesso reati, ma semplicemente per avere esercitato opera legittima di opposizione.

Lo Stato ha finito per perdere ogni autorità. Esso è sostituito o asservito al partito dominante. I Prefetti non decidono autonomamente, ma sono chiamati a rapporto o ricevono ordi-

ni da individui fascisti che non occupano alcun posto superiore nella gerarchia statale. La polizia è esercitata non a vantaggio della Nazione, ma del partito al potere, il quale è anzi entrato addirittura, tutto armato, a costituire esso la polizia.

LA RESTAURAZIONE ECONOMICA E FINANZIARIA

Nessun cittadino sente sopra di sé la vigilanza di uno Stato; ognuno sente solo la minaccia di un partito che è padrone dello Stato, cosicché chi è membro del partito crede se stesso lo Stato; chi è avverso al fascismo, è costretto a confondere lo Stato nella sua avversione contro il partito dominante. E i liberi Comuni italiani sono tutti in mano a Commissari regi o alla discrezione del locale capofascista. Ma la soppressione delle civiche libertà, la confusione della legge con l'arbitrio, dello Stato col partito, hanno essi almeno servito per quella restaurazione economica e finanziaria che doveva salvare l'Italia dal baratro?

Guardiamo alle cifre, agli indici dei fatti economici e finanziari i più importanti dell'anno fascista, confrontati con quelli degli anni antecedenti. *I cambi*, sui quali si erano fatte concepire tante speranze, segnavano nei mesi di gennaio-settembre 1922, cioè nel vecchio regime, una media di 20,8 per New York. Sono peggiorati nell'anno fascista con una media di 21,7, che negli ultimi due mesi si è aggravata ancora intorno ai 23. Certo vi contribuisce quella irrisoluzione delle questioni internazionali, che turba ancora l'Europa, ma che la turbava anche coi precedenti Governi, e che non potè essere migliorata dal consenso di Mussolini alla invasione della Ruhr.

La bilancia commerciale, che dava nei primi 9 mesi del 1922 una importazione di 11.163 milioni, una esportazione di 6349 e quindi un *deficit* di 4814, ha dato nello stesso periodo del 1923 un aumento di 1512 nelle importazioni, un aumento di 976 nelle esportazioni, e quindi un maggior *deficit* di 536 milioni. Ma nei mesi di ottobre e novembre vi è già un miglioramento, che meglio corrisponde al progressivo miglioramento del dopoguerra (1).